

Borgo Vittoria

Duecento alloggi Atc bloccati dalla burocrazia

Il presidente Rossi: edilizia popolare svantaggiata rispetto ai privati

FABRIZIO ASSANDRI

Sei palazzi, duecento alloggi, dieci anni d'attesa. Solo fantasmi, progetti sulla carta e nulla più. Sono i lotti destinati all'edilizia popolare e rimasti bloccati in attesa di un permesso che non arriva mai. Nonostante fondi già localizzati, progetti approvati e 8 mila persone che oggi a Torino sono in attesa di un alloggio popolare.

Un caso emblematico è quello di Spina 3, in via Pianezza (quasi angolo corso Svizzera), dove dovrebbe nascere una palazzina di 24 appartamenti. Oggi l'area, invasa dalle erbacce, ospita i resti spettrali di una fabbrica e si affaccia sulla «narcosala» ai bordi della Dora. Eppure il lotto è stato preassegnato ad Atc nel 2000 e, contestualmente, sono stati bloccati i fondi - regionali e statali - per l'intervento. I cantieri non sono mai neppure partiti, sebbene il progetto esecutivo sia stato approvato nel 2008. «Siamo in alto mare per un cavillo burocratico, che prevede l'accordo con il privato confinante che, però, non riusciamo ad ottenere», spiega un tecnico Atc. «Si sarebbe potuta fare una variante, quando quasi due anni fa abbiamo spiegato il problema a Palazzo Civico, invece ancora niente». Altro giro, altra corsa. Nell'area ex Incet, i 40 nuovi alloggi previsti nel 2001 ancora non esistono: problemi di bonifica da un lato e l'attesa del parere della Sovrintendenza sulla demolizione di un fabbricato dall'altro. Ci sono poi i quattro anni



Il lotto «fortunato»

Su questo prato di via Vochieri potrà partire la costruzione della palazzina Atc: è finalmente arrivato il permesso

di ritardo con cui i privati hanno consegnato alla Città il lotto bonificato di Spina 4 (nei pressi di via Fossata), dove dovrebbero sorgere ben 78 appartamenti. Per non parlare del caso di via Ivrea angolo via Cavagnolo: il Comune non s'era accorto che tra i terreni dati ad Atc per fare 11 nuovi alloggi ce n'era un pezzetto che appartiene ai privati, con i quali ha dovuto trattare la stessa Atc, ottenendo - pare - buoni risultati.

Ce n'è abbastanza, in ogni caso, per parlare di edilizia a due ve-

locità. «È un fatto che i privati hanno costruito ben prima di noi, ed è un fatto che invece i nostri permessi sono fermi dal 2007 e anche prima abbiamo faticato non poco. Siamo un po' come Cenerentola», osserva Elvi Rossi, presidente Atc, che si guarda bene, però, da scatenare una polemica politica. «D'altra parte abbiamo appena incontrato l'assessore Viano e siamo riusciti a sbloccare due interventi, fermi da una decina d'anni, in via Vochieri e nell'area Villaretto». Secondo Rossi,

comunque, «su queste partite si sta perdendo tempo. Ci vengono messe di fronte più difficoltà che agli altri, eppure io non vedo controindicazioni alla nostra presenza. Per quei sei lotti verseremo alla Città tre milioni di euro di oneri, in più metteremmo a posto aree ora degradate con le opere a scomputo». Non solo: «Le case popolari, anche se fanno ancora paura ai privati, non sono più quelle di una volta. Lavoriamo per realizzare piccoli interventi e un mix per non creare ghetti».

I numeri

5

Palazzi «fermi»

■ Quelli non ancora «accantierati», per un totale di circa 200 alloggi.

2000

Anno di assegnazione

■ Sono passati oltre 10 anni dalla preassegnazione delle aree all'Atc.

3 anni

Dal progetto esecutivo

■ Il tempo trascorso dall'approvazione del progetto esecutivo Atc.

8 mila

Le persone in attesa

■ Sono gli aventi diritto che aspettano una casa popolare.